

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

26

**LAMBERTO MALATESTA**  
**O IL FORMIDABILE**  
**MASNADIERE DEGLI ABRUZZI**

**BALLO STORICO**

**DI TOMASO GASATI**

**DA RAPPRESENTARSI**

*nell' S. R. Teatro alla Canobbiana*

*Il Carnevale 1845-46*



**MILANO**  
**TIPOGRAFIA TRUFFI**  
**M.DCCC.XLV.**

10

## ARGOMENTO

---

*Salito Francesco de' Medici al granducato di Toscana, dopo la morte di Cosimo, e sposata la bellissima Bianca Capello, suscitarsi in Firenze dissensioni e rancori pel crudele e mal retto governo del Medici, a ciò spinto dai cattivi maneggi di sua moglie. — Lamberto Malatesta, scosso dalle pubbliche ire, e dalle inesorabili gravezze usate alla propria famiglia, si unì ai più cospicui cittadini, onde porre un freno a tanta tirannia. Ma la tremenda legge Polverina venne ad un tratto messa in vigore con tale durezza e atrocità che tutta Firenze ne fu scossa e spaventata. — Lamberto Malatesta, condannato al bando con tanti altri insorgenti, dovette abbandonare miseramente la patria, e spintovi dalla crudele necessità, strinse lega con una formidabile orda di masnadieri calabresi, di cui non tardò molto a divenire capo, lasciando in Firenze un' unica e tenera figlia per nome Ugolina, sotto la protezione di un amico ch'era dalla fanciulla tenuto qual padre.*

*Due lustri dopo Dino Brunellesco egregio pittore fiorentino, avea messo amore nell' avvenente Ugolina, e le giurava di farla sua sposa. Ma volle sventura che Francesco de' Medici vedesse la fanciulla e formasse quindi il progetto di trarla a' suoi lacci. — Nè con promesse però, nè con violenze giunse il granduca ad abbattere la virtù d' Ugolina, la quale seppe prodigiosamente scampare al pericolo che la minacciava, e ritornare fra le braccia del non meno perseguitato suo sposo.*

*A ben pochi può riuscire ignoto l'interessante romanzo storico Lamberto Malatesta, del bravissimo giovane Rovani, il quale mi servì di luce e di scorta in questa mia coreografica composizione, desumendo da quello i brani più acconci ed interessanti, onde chiaro ne apparisse il soggetto e di teatrale effetto! — Ardisco lusingarmi di non aver errato nella scelta, ed è per ciò che pieno di fiducia offro il mio lavoro all' esperimentata bontà e gentilezza dell'illuminato Pubblico Milanese*

IL COMPOSITORE.

## PERSONAGGI

FRANCESCO I DE' MEDICI, granduca di Firenze *Razzani Francesco*  
 BIANCA CAPELLO, sua moglie *Costantini Caterina*  
 FERDINANDO DE' MEDICI, fratello del granduca *Casati Tomaso*  
 Ser LORENZO CORBOLI, cancelliere degli Otto *Grassotti Giovanni*  
 PIER LEONI, capo del senato *Gazzotti Dionigi*  
 DINO BRUNELLESICO, pittore ed amante di *Vienna Lorenzo*  
 UGOLINA, figlia di *Casati-Bellini L.*  
 LAMBERTO MALATESTA, bandito e fatto capo  
 di un'orda di masnadieri *Trigambi Pietro*  
 Uno schiavo etiope, valletto privato di Bianca *Bonazzola Edoardo*  
 Il Gran cerimoniere *N. N.*  
 MASACCIO, }  
 PERONNE, } *Grassotti suddetto*  
 MOMO, } *Slanza Pietro*  
 } *Caprotti Luigi*

Ministri di corte - Ambasciatori delle estere potenze  
 Membri del senato - Cavalieri - Dame - Damigelle - Guardie nobili  
 Porta stendardi - Valletti - Soldati - Fautori di Bianca - Masnadieri  
 Montanari abruzzesi - Popolo di Firenze - Banda.

*L'azione ha luogo in Firenze e negli Abruzzi, l'anno 1383.*

## BALLERINI

*Compositore dei Balli, signor Tomaso Casati.*

*Primi ballerini danzanti assoluti*

Signori: Raffaele e Clotilde conjugj Gambardella.

*Primi ballerini danzanti*

Signor Vienna Lorenzo e le signore Bertani Ester, allieva dell'I. R.  
 Accademia di Ballo, e Lavaggi Tomasina.

*Primi ballerini per le parti*

Signore: Casati-Bellini Luigia - Costantini Caterina - Gabba Anna.  
 Sig.: Razzani Francesco - Trigambi Pietro - Gazzotti Dionigi - Grassotti G.

*Allievi dell'I. R. Scuola di ballo, pel Ballabile*

Signore: Wuthier Ern. - Bonazzola Enr. - Zabò Ad. - Bianchi Cat.  
 Molinari A. - Appiani Mad. - Gianoli E. - Gessago G.

*Altri ragazzi pure pei Ballabili*

sig.: Bonazzola Ed. - Contardi Carlo - Radici Luigi

signore: Pratesi G. - Biella V. - Torrini A. - Cavallotti G.

Legorini V. - Novac B.

*Primi Ballerini di mezzo carattere*

sig.: Giudici L. - Gazzotti D. - Slanza P. - Caprotti L. - Carlavero G.

Crippa F. - Pandini C. - Giovesi F. - Grassotti G.

signore: Crippa G. - Lavaggi C. - Brnacchi F. - Frigerio M.

Pusterla G. - Zanoni V. - Carraro C.

## I.

*Piazza di S. Lorenzo in Firenze con veduta della Basilica addobbata festivamente in occasione delle ricorrenti natalizie di Francesco de' Medici.*

Il suono festante de' sacri bronzi e l'immensità di popolo che si affolla sulla piazza annunzia il giungere del Granduca e di Bianca sua sposa, che preceduti da sontuoso corteggio e seguiti da un codazzo di militi, entrano nel tempio onde assistere alla solenne cerimonia in quello disposta. — Il popolo intanto esprime la propria gioja con liete danze, dopo le quali, annunciato dai trombettieri di città il compimento del sacro rito, vengono per ordine del Medici distribuite vettovaglie e bibite generose. Bianca tien fissi gli occhi sopra Francesco, che turbato e come in preda a molesti pensieri, freddamente risponde alle felicitazioni che gli vengono tributate. Gli vien dato vedere fra la turba che inonda il recinto, la giovinetta Ugolina, ch'egli ama nascostamente, e si diradano le nubi che gli oscuravano la fronte. — Non fugge al geloso sguardo di Bianca quel fascino d'amore al quale venne assoggettato il suo sposo, e fremente di sdegno si prepara ad impedirne i progressi. Esaltando Francesco l'avvenenza della gentile Ugolina è sul punto di farle gradire un prezioso anello, quando Dino Brunellesco, che non abbandona colei che immensamente adora, e conoscendo di qual tempra sia l'anima del Medici, previene l'incontro, additando in Ugolina la sua promessa sposa. — Il dispetto e la rabbia si appalesano nel volto di Francesco, quando un messo viene ad annunziare che il ministro inviato a Roma al magnifico Ferdinando fratello del granduca, venne assassinato dai masnadieri. Colpito Francesco da così infausta notizia, dà gli ordini immediati perchè a qualunque prezzo sia preso il capo de' banditi, e ripromettendosi in cuore di compiere a miglior uopo il suo amoroso disegno, si allontana seguito da tutto il corteggio. — E mentre Brunellesco trattiensi in tenero colloquio con Ugolina, vedesi giungere nascostamente Lamberto Malatesta, il quale abbraccia la giovinetta che qual suo vegliante tutore lo estima, ed al quale fa conoscere l'ardente desiderio di Brunellesco per averla in isposa.

— Poichè i vostri cuori si unirono, io non intendo disgiungerli, dice loro Lamberto; ma se un coraggio straordinario non ti conforta, rinunzia, o mio giovinetto, a codesto pensiero: colei che tu ami è sventurata: le più orribili sciagure le gravitano sul capo, e se ciò ti sgomenta, dimenticala per sempre.

Ma Brunellesco con fermezza risponde:

— S'egli è vero che tanto cumulo di sventura circondi questo angelo, io sono presto a dividerlo seco, e farmi suo difensore costante in ogni avversità.

Lamberto pone lo sguardo su di Ugolina che unisce le proprie alle preghiere di Dino ond'essere all'amato giovane congiunta. — E dopo breve momento:

— Sei dunque tu fermo? domanda Lamberto al giovinetto.

— Fermissimo, egli risponde.

Lamberto, facendoli allora inginocchiare entrambi, congiunge le loro destre, e li benedice. — In questo mentre odesi un avvicinarsi di numerosi passi. — Un banditore, cinto da un corpo d'armigeri e seguito da una folla di popolo, pubblica un editto così concepito:

*Quattro mila fiorini d'oro, a chi darà vivo nelle mani della giustizia Lamberto Malatesta.*

Sdegnato per questa nuova ed inattesa sciagura il Malatesta, suscita il malcontento in alcuni irrequieti popolani, ai quali unendosi il Brunellesco, biasima con essi la emanata sentenza, e maledice ai continui rigori del Medici. — L'inesorabile cancelliere Corboli ordina agli armigeri d'impadronirsi del temerario. — Lamberto e Brunellesco, sostenuti dai più arditi della plebe, si mettono alla difesa. I ferri si snudano e generale diviene lo scompiglio. — Ma avvisandosi il Malatesta perduto, laddove fosse scoperto, giunge a trovare per mezzo alla folla uno scampo; e lo sventurato Brunellesco viene arrestato. — Un sì funesto accaduto empie di spavento Ugolina, che vedendo poste in non cale le sue preghiere, lusingandosi di essere dal Medici favorita, risolve di portarsi a palazzo onde implorarne la clemenza.

## II.

*Ricca sala delle udienze private nel palazzo Pitti, addobbata da magnifici drappi adorni dei stemmi Medicei.*

Allorchè lo schiavo etiope, per cenno della Granduchessa, ha con la massima cautela esplorato essere il gabinetto deserto, ne dà avviso a Bianca che seguita da Pier Leoni e da diversi suoi fidati, palesa loro il terribile sospetto, che il Granduca possa es-

ser preso d'amore per una donzella della plebe, e anelante di prevenire un tanto oltraggio, ne medita e ne propone la perdita.

Il giungere di alcuni cavalieri ivi chiamati da un ordine del principe l'obbliga a ritirarsi. Francesco si avvanza pensieroso ed inquieto. L'assassinio del ministro da lui inviato al fratello lo rattrista oltremodo; ma ciò che più lo travaglia si è la smania amorosa che lo investe per Ugolina. — Il cancelliere degli Otto offresi rispettosamente al granduca, e presentandogli il processo contro il giovane Brunellesco, gli narra l'occorso sulla piazza di S. Lorenzo, senza nascondergli il sospetto che possa il giovine inquisito tener aperta alcuna segreta pratica coi banditi. Una maligna gioja apparisce sul volto di Francesco, ora che sa in suo potere il solo ostacolo che attraversare poteva le sue mire: ed assumendo il più severo contegno, e senza frapporre dimora segna l'ordine che condanna il colpevole ad essere rilegato a Piombino in perpetuo carcere. In questo annunziarsi che la giovinetta Ugolina domanda udienza. Francesco congeda i ministri e si dispone a ricevere colei ch'egli ama di colpevole affetto, e che pallida e tremante si arresta, prostrandosi sulla soglia. Contemplandola Francesco con effusione d'affetto le impone di inoltrarsi e le chiede il movente della sua venuta. Incoraggiata dai cortesi modi di lui, Ugolina risponde di muovere ad implorare la clemenza ducale a favore di Dino Brunellesco testè imprigionato, per un folle trasporto accagionato da giovanile bollore. L'astuto Medici, disegnando di approfittare di così fausta occasione, finge di respingere a tutta prima l'istanza, adducendo esser troppo grave la colpa del Brunellesco di cui venne già irrevocabilmente segnato il destino. Ugolina, ciò udendo, si getta piangente ai di lui piedi, e,

— Grazia per lui, gli grida: grazia!

Anzichè compiangere Francesco alle smanie della fanciulla, si fa a palesarle l'amor suo: amore, che laddove venga da lei corrisposto potrà renderle salvo lo sposo. — Ma Ugolina, compresa da terrore, si avvisa desistere da ogni ulteriore preghiera, e togliersi dal cospetto di un uomo che anela a volerla disonorare. — Francesco, che non vorrebbe dal canto suo perdere un'occasione tanto favorevole, le fa conoscere come il processo sia già compiuto, e come il Brunellesco dalle *Stinche* sia per essere tratto a Piombino, per finirvi la vita. Nulla valgono le smanie e le lagrime della desolata Ugolina per rimuovere dal suo proposto il Duca; quando Bianca, avvertita dal suo particolare valletto, che avea spiato il colloquio, li sorprende. Nulla v'ha che possa dipingere al vero l'espressione di questo istante. Penetrato il tenebroso mistero, Bianca, al colmo del furore e come fosse da

una furia eccitata, carica Francesco di tali provocazioni ch'egli furente per la rabbia s'avventa con un pugnale contro di Bianca e se Ugolina non giungesse a disarmarlo, Bianca cadrebbe spenta per mano dell'infedele. Sperando di ottenere dalla granduchessa ciò che dal principe le venne negato, Ugolina gettasi a' di lei piedi. E mentre Bianca ne la respinge violentemente, si sente un suono festivo prodotto dall'arrivo del magnifico Ferdinando, reduce dall'ambasciata di Roma, il quale giunto alla presenza del fratello narra brevemente quanto convenne e stipulò con quell'eccelsa corte. — Si avvede di Ugolina e si allegra col fratello di aver abbellito il suo palazzo di così peregrina avvenenza. Francesco, velando l'occorso, ordina che sia disposto un brillante apparecchio al Poggio di Cajano affine di festeggiare l'arrivo dell'illustre germano, e col divisamento di superare qualunque ostacolo per giungere a possedere la idolatrata fanciulla, senza pensare di sottrarla prima alla collera di Bianca, si allontana con Ferdinando accompagnato dai cavalieri.

Non appena il Medici s'è allontanato, la furente Bianca trattiene Pier Leoni e richiamati i suoi fautori commette loro l'abborrita rivale perchè venga, senza frapporte dimora, sacrificata. — La disperazione, il pianto della sventurata non valgono a destare verun sentimento di pietà nel cuore di Bianca. Ma Pier Leoni, avendo divisato di sottrarre l'infelice all'ingiusto furore della granduchessa, e che fece sortire segretamente dal suo carcere il Brunellesco, di che rende intesa la sventurata, seco lei si avvia al compimento della sua e della salvezza di Brunellesco.

### III.

*Delizioso giardino splendidamente illuminato nella villa di Cajano con sontuoso banchetto disposto al fondo. Da un lato il Ducato palazzo pure illuminato.*

La più brillante e nobile società sfolgoreggiante per gemme ed oro è in questo luogo raccolta onde godere della pomposa festa fatta dal granduca allestire per felicitare il ritorno del suo diletto fratello. Ovunque risuonano armoniosi concerti, e ad un

cenno del gran cerimoniere, le più leggiadre donzelle si apprestano ad eseguire liete e svariate danze, mentre le tazze colme dei più prelibati liquori girano fra gli astanti. — Nel generale tripudio Bianca coglie il destro di domandare contezza a Pier Leoni della fatale fanciulla, e le vien risposto che i di lei ordini vennero scrupolosamente eseguiti. — La festosa assemblea, abbandonando il giardino, corre ad inondare le sale dove l'attende nuovi e più splendidi trattenimenti. — Dopo brevi istanti vedesi avanzare circospetto ed agitato Lamberto Malatesta, che fra il numeroso concorso ha potuto inoltrarsi sconosciuto; e venuto a cognizione dell'insidia tesa ad Ugolina, vorrebbe nell'impeto primo dell'ira sua vendicare nel sangue l'oltraggio; ma un più retto pensiero lo distoglie da questo divisamento; e si dispone a perorare la propria colla causa dell'adorata sua figlia, quando Francesco meditabondo s'inoltra. — Tosto gli si fa innanzi Lamberto chiedendogli:

— Siete voi il granduca?

Francesco ritirandosi alquanto e ponendo la mano sull'elsa della propria spada, risponde:

— Sì, son io... che volete?

Seppellendo Lamberto nel profondo del cuore il suo sdegno, fassi a dirgli, con un affanno sempre crescente:

— Altezza! un atroce delitto fu tentato nel vostro palazzo; un'innocente fanciulla fu tolta alla sua casa, ed all'uomo che le si era congiunta. E perchè fu creduta sola e senza una difesa al mondo, fu tesa una ribalda insidia alla sua virtù, ma — mal si apposero i tristi, chè a quell'orfana infelice rimane ancora chi ha promesso di vegliare alla difesa di essa, e che giurò d'immolare gli infami che han tentato di coprire d'obbrobrio quella castissima donzella: ed io son quello... sì... Ma voi mi farete giustizia!...

— È presto fatta... gli risponde Francesco. — Ma voi, gli domanda poscia, voi, chi siete?

Necessitato Lamberto a tenersi celato, narra al Medici come quella giovinetta fosse dal morente suo padre a lui affidata, e come egli, dopo una lunga assenza, facendo ritorno in patria, più non rinvenisse la donzella, la quale essendosi presentata a palazzo, onde intercedere per la salvezza del suo fidanzato detenuto in carcere, non fu più veduta uscire.

Sgomentato Francesco per veder palese la sua trama, gli fa aspramente conoscere di non avere nessuna contezza di ciò, e muove per allontanarsi. — Ma Lamberto gli attraversa il sentiero, e sarebbe per compiere la sua vendetta, se il granduca, rinvenuto dalla prima sorpresa, non giungesse a dare un allar-

me. In un momento gentiluomini e guardie accorrono in difesa del principe, il quale comanda che si arresti l'audace. Il cappello a larghe falde che nascondeva il volto a Malatesta, nell'opporre resistenza, per non cadere in potere de' soldati, gli cade e tutti sorpresi riconoscono in esso il terribile masnadiero. — Le guardie non giungono ad impadronirsi di Lamberto, perchè dassi a pronta e precipitosa fuga, schiudendosi un sentiero fra l'attonita folla, che non sa opporsi a che venga compiuto il suo divisamento.

Non appena il Malatesta s'è allontanato che un subito cambiamento ha luogo nell'adunanza. Quello che non si era tentato al momento, si tenta dappoi. Immediati ordini vengono dati al cancelliere Corboli perchè il masnadiero sia ad ogni costo arrestato, e succede alla festa lo sbigottimento e lo scompiglio.

#### IV

*Vastissima valle circondata da monti dai quali scaturiscono varie sorgenti. — Sul pendio dei colli sono erette casupole, capanne e baracche che servono d'alloggiamento ai banditi.*

I masnadieri con le loro donne intendono a varie incumbenze ed aspettano il loro capo. — Masaccio intanto, Peronne e Momo, avidi della promessa taglia posta sul Malatesta, concertano il modo di dare nelle mani della giustizia il loro condottiere; e mentre Masaccio s'incarica di presentarsi al tribunale, onde col garantirsi dell'emanato premio, ottenere anche la propria impunità, odesi un suono di corno che desta l'attenzione di tutti. Egli è l'avviso del giungere di Malatesta, che dopo breve momento è con loro. Egli narra come il granduca, oltre la taglia promessa a chi lo condurrà vivo nelle mani della giustizia, abbia decretato di tutta sterminare la rea masnada. — Ma poco sgomentati i banditi dal sovrastante pericolo, quantunque si avvisino di tenersi sulla difesa, non tralasciano di abbandonarsi ad una insolita gioja.

Terminata la danza alcuni briganti arrivano, conducendo a forza con loro Brunellesco ed Ugolina, la di cui bellezza cagiona un generale fermento. — Ognuno se ne contende l'acquisto, nè a difenderla da quella sfrenata gente valgono gli sforzi di Brunellesco. — Non tarda però Lamberto a ritornare fra loro, e ravvisando nella giovinetta che prese a proteggere, la propria

figlia, mostrasi al colmo della contentezza. — Egli è in questo momento che il traditore Masaccio, mettendo in opera il progettato divisamento, si presenta sopra un colle, ed accenna alla forza armata, che lo segue, l'inquisito Malatesta. In meno che non si dice, i soldati discendono per arrestarlo. Avvistosi del tradimento, Lamberto è per chiamare i compagni alla difesa, ma questi si sono dati alla fuga, e Lamberto cade nel laccio a lui teso da Peronne e da Momo, che, non senza loro rischio, lo consegnano ai Lanciotti, con la figlia e Brunellesco. — L'empio Masaccio però è rimasto vittima del furore di Lamberto, al quale è forza cedere alle squadre toscane che lo circondano e lo trascinano al giudizio.

#### V.

#### *Sala del Tribunale.*

Tratto appena lo sventurato Malatesta in potere della giustizia, il consiglio degli Otto, con il cancelliere Corboli e Pier Leoni si raccolgono onde istituire il processo del delinquente, che con imperterrita fermezza assoggettasi al suo destino. — Si precipita in questo mentre la misera Ugolina nelle braccia di Lamberto, che mal sapendo in tanto estremo nascondere l'esser suo, rivela ad Ugolina, come essa gli sia figliuola. — Piena di gioja la giovinetta cade sul seno del proprio padre, che le fa promettere di non istringere nessun patto col principe per la di lui salvezza, e di morire laddove venisse duopo per l'onore. — Lamberto vien disgiunto dalla figlia e tratto al suo carcere per ivi attendere l'ultima sua ora. — Invano Ugolina prega per la salvezza del padre suo, sì che affranta dal dolore cade priva di sensi al suolo.

Giunge Francesco e s'avviene nella giacente — e fatti allontanare i ministri, tenta di ritornare alla vita la svenuta fanciulla. — Egli è nel mentre che il granduca, avendo fatta recare una tazza, che gli venne porta dallo schiavo etiope, si affatica di volerne far trangugiare il contenuto alla sofferente, che Ugolina rinviene dal suo letargo, ed avvedutasi del tiranno, che impiega ogni strada perchè assenta alle sue brame, cerca invano uno scampo. — Acceso il Medici da un'insopportabile arsuria, tutta beve la tazza poc' anzi recata per Ugolina. — La mano di Dio è piombata sul malvagio che viene assalito da un tremito convulsivo. — Il veleno che Bianca avea destinato per ispegnere

9139

L'odiata rivale, rode le viscere del Medici. — Egli fissa con uno sguardo di fuoco la consorte che uscita dal suo nascondiglio gli si presenta innanzi. Preso da un orribile sospetto afferra Bianca e l'astringe a palesare l'atroce misfatto.

— Sì, empio, tu bevesti il veleno ch'io avea riserbato alla prediletta del tuo cuore...

Ma non può proseguire Bianca che cade trafitta dal pugnale di Francesco, il quale mal resistendo alla violenza del veleno, spira imprecando al suo fatale destino. — In questo odonsi i colpi della funerea campana. — Un gelo di morte investe le fibre di Ugolina, la quale precipitosamente si toglie a questo luogo di morte. Gli accorsi cavalieri e le dame rimangono atterriti pel tristo caso avvenuto, e costernati si avviano affine di convocare il Senato per la elezione del successore.

## VI.

### *Gran piazza Ducale in Firenze.*

L'infelice Lamberto è per subire il supplizio: alzato è già il palco ch'egli deve salire, ed una folla di popolo sta contemplando la vittima rassegnata attendendone l'esecuzione, che viene sospesa da un rapido squillo di tromba, seguito dal giungere ansante di un ufficiale agitando un bianco fazzoletto. — Questi precede i ministri i quali scorgono don Ferdinando, che eletto e giurato granduca di Toscana, accorda la grazia al Malatesta, accoglie sotto la sua protezione Ugolina e Brunellesco, e segna in tal guisa il suo sovrano innalzamento con un atto di clemenza che desta la meraviglia e l'esultanza universale.

**FINE**